

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

41° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5^a - Bilancio *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica **P2** *Pag.* 13

Sottocommissioni permanenti

2^a - *Giustizia - Pareri* *Pag.* 14

CONVOCAZIONI *Pag.* 16

BILANCIO (5°)**Seduta antimeridiana****GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983****Presidenza del Presidente****FERRARI-AGGRADI****indi del Vice Presidente****CASTIGLIONE**

Interviene il dottor Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia, accompagnato dal dottor Rainer Masera, capo del servizio studi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO 1984

Il presidente Ferrari-Aggradi introducendo la procedura informativa, ringrazia il Governatore della Banca d'Italia per la sua partecipazione ed esprime l'augurio che l'audizione possa risultare utile ai fini della trattazione dei documenti in titolo.

Ha quindi la parola il Governatore Ciampi.

Premesso che nell'esposizione di martedì scorso il Ministro del tesoro ha già avuto modo di illustrare gli sviluppi recenti dell'economia italiana, gli obiettivi proposti con la legge finanziaria e con la Relazione previsionale e programmatica nonché il ruolo assegnato alla politica monetaria nel quadro di una manovra coordinata con la politica di bilancio e con la politica dei redditi, si sofferma brevemente su due aspetti della situazione economica ai quali una Banca centrale, pur nella consapevolezza della inscindibilità del fenomeno economico, deve, per compiti istituzionali, applicarsi con particolare impegno, in quanto at-

tengono al valore della moneta: l'andamento dei prezzi e la bilancia dei pagamenti.

Quanto al primo, ricordato che negli anni '50 e '60 il nostro Paese è stato fra quelli che hanno goduto di una maggiore stabilità dei prezzi, afferma che a partire dal 1974 il differenziale inflazionistico con i Paesi concorrenti si è mantenuto molto alto e l'inflazione è passata dalla punta massima del 22 per cento nell'agosto 1980 all'attuale 13,3 per cento.

Circa poi la bilancia dei pagamenti, ricordato come nei tre anni dal 1980 al 1982 si sia accumulato un disavanzo di parte corrente pari a 25.000 miliardi di lire, fa presente che nel 1983 il saldo è non lontano dall'equilibrio. Anche se, in quanto legato in larga parte alla recessione che riduce le importazioni, rischia di dissolversi se non viene consolidato dalla capacità di cogliere la possibilità della ripresa della domanda mondiale avviatasi di recente.

Nei dare conto poi di una prima tabella che mostra in quale misura il fabbisogno pubblico nel 1983 abbia trascinato una crescita del credito totale interno e delle attività finanziarie complessive dell'economia, notevolmente al di sopra del reddito nazionale, afferma che nei primi otto mesi del 1983 il credito totale interno è cresciuto, su base annua, di circa il 20 per cento, ampliandosi ancora la quota del credito assorbita dal settore statale, che ha raggiunto il 70 per cento.

Dopo aver quindi sostenuto che, in un contesto dominato dalle pressioni esercitate dal disavanzo pubblico sui mercati finanziari e dai condizionamenti imposti dal vincolo esterno, l'azione monetaria è stata diretta a sostenere la propensione delle famiglie al risparmio finanziario e in particolare a favorire il collocamento di titoli a media scadenza, il dottor Ciampi ricorda che l'aumento del coefficiente della riserva obbligatoria e il maggiore interesse dei risparmiatori verso i titoli del Tesoro (sollecitato anche dal

mantenimento di elevati tassi) hanno consentito di correggere nei primi mesi dell'anno l'accelerazione della base monetaria e dei depositi bancari prodottasi nell'ultima parte del 1982, allorchè il mercato finanziario fu investito da tensioni di particolare rilievo, e si delinearono così condizioni tese nella liquidità bancaria nel corso del primo trimestre; dopo il riallineamento comunque delle parità all'interno dello SME, la situazione valutaria — prosegue il Governatore della Banca d'Italia — ha assunto un andamento favorevole, divenendo una fonte di creazione di base monetaria, per cui, anche per effetto del rinnovato interesse dei risparmiatori verso i titoli di Stato, è ripresa la graduale riduzione dei tassi d'interesse sui BOT, accentuata tra l'altro, per favorire l'allungamento della scadenza media del debito pubblico e che ha subito però un freno nei mesi estivi a causa della dilatazione del disavanzo del Tesoro, che ha richiesto un più stretto controllo delle riserve bancarie, anche per l'esaurirsi della fase stagionalmente favorevole dei conti con l'estero.

Ricordato poi che alti tassi di interesse in termini reali hanno contribuito a contenere l'aumento dei finanziamenti al settore non statale e che si è accresciuta l'importanza relativa degli impieghi bancari rispetto a quelli degli istituti di credito speciale, dichiara che nell'intero 1983, anche se la crescita dei finanziamenti all'economia non supererà i 38.000 miliardi, il credito interno raggiungerà i 123.500 miliardi, a causa dell'elevato ammontare del fabbisogno statale, che si stima attualmente in circa 90.000 miliardi.

L'aumento delle attività finanziarie sarà dell'ordine del 22 per cento, per cui a fine anno la consistenza della ricchezza finanziaria dell'economia sarà, rispetto al reddito, di oltre otto punti più elevata dell'anno precedente.

Soffermandosi poi sul disavanzo pubblico il governatore della Banca d'Italia fa notare che finora la preferenza dei risparmiatori per i titoli a media scadenza ha consentito di assorbire l'eccesso di offerta di attività finanziarie.

Il governatore Ciampi passa poi a problemi più generali e dopo aver evidenziato come la disinflazione della domanda, effettuata soprattutto attraverso la politica monetaria, abbia permesso una certa decelerazione dei prezzi (anche se difficilmente questo processo potrà andare oltre, in mancanza di politiche fiscali e dei redditi che affianchino la politica monetaria), afferma che la manovra di politica economica, delineata con il disegno di legge finanziaria per il 1984 e dettagliatamente descritta nella Relazione previsionale e programmatica, accoglie una impostazione inperniata sulle tre coordinate della politica di bilancio, della politica dei redditi e della politica monetaria, la quale peraltro, anche nel rispetto dell'obiettivo di un fabbisogno statale complessivo di 90.000 miliardi, continuerà ad essere fortemente condizionata dalla pressione del bilancio pubblico sul risparmio.

Osservato quindi come nella suddetta ipotesi di fabbisogno statale e di un'evoluzione dell'economia secondo lo scenario delineato nella Relazione previsionale e programmatica, la crescita dei finanziamenti al settore non statale per il 1984 dovrà essere contenuta in 38.000 miliardi, cioè nel 12,4 per cento, e come l'elevato disavanzo del settore pubblico costringerà ancora a far subire all'economia produttiva scarsa disponibilità di credito e elevati tassi di interesse, esprime l'avviso che i rapporti finanziari conseguenti confermino la giustezza della direzione della manovra e la possibilità di innescare un « circolo virtuoso » che conduca a un graduale riequilibrio anche del rapporto fra lo *stock* di attività finanziarie e il reddito.

Ribadita poi la necessità di determinare un andamento dei tassi nominali d'interesse correlato a quello dell'inflazione nonché uno stretto controllo sui finanziamenti al settore produttivo e un livello e una struttura dei tassi di interesse che impediscano spostamenti verso i consumi e comportamenti speculativi contro la lira, chiarisce che una ripresa anticipata della domanda interna riproporrebbe immediatamente la durezza del vincolo esterno, il cui mancato

rispetto comporterebbe gravi difficoltà di finanziamento.

Inoltre, esprime l'opinione che in un sistema economico in ristagno produttivo, la politica monetaria non possa da sola indurre gli aggiustamenti necessari per consentire una ripresa equilibrata e durevole, essendo essenziale una manovra del contenimento del disavanzo nei limiti indicati e di controllo della dinamica dei redditi, al fine di piegare l'inflazione, allentare il vincolo esterno e consentire un rilancio degli investimenti produttivi.

Affermato poi che la progressione della dinamica salariale nominale in linea con la inflazione programmatica in un quadro di politica dei redditi è il secondo, non meno importante, cardine sul quale appoggiare una ripresa duratura — fondata cioè su un equilibrato apporto di esportazioni, investimenti e consumi — dichiara che, in caso di realizzazione del quadro previsto dalla Relazione previsionale e programmatica, la discesa dei tassi nominali in linea con la caduta dell'inflazione consentirà di ridurre sensibilmente l'onere della spesa per interessi rispetto al reddito (con il che verrebbe così avviato il riassorbimento di una delle cause di dilatazione del disavanzo pubblico, accentuato peraltro dalla struttura del debito), pur rimanendo la constatazione che, anche al netto della componente per interessi, il disavanzo pubblico resta ben più elevato di quello degli altri paesi industrializzati e che quindi solo risanando tale equilibrio sarà possibile riattivare il movimento verso la progressiva riduzione dell'onere del *deficit*, mentre appare vano e pericoloso tentare di forzare i tempi di tale processo anticipando la discesa dei tassi di interesse rispetto all'andamento dell'inflazione.

Il governatore Ciampi nota poi che, se nei prossimi mesi dovessero essere i consumi — trascinati dal disavanzo e dal riaccendersi di aspettative inflazionistiche — anziché le esportazioni e gli investimenti ad alimentare la ripresa, le spinte finanziarie e reali si scaricherebbero sulla bilancia dei pagamenti e le pressioni coinvolgerebbero le stesse variabili fondamentali, per cui, in assenza di una seria politica di freno dei

salari nominali, la posizione competitiva subirebbe un grave deterioramento e la spirale cambio-prezzi-salari tornerebbe così a caratterizzare l'evoluzione economica, rendendo necessari più duri interventi.

Avviandosi alla conclusione, il dottor Ciampi formula alcune considerazioni sulla politica dei cambi che, in seguito all'adesione dell'Italia allo SME ed alle conseguenze che ciò ha implicato, gode di maggiore flessibilità di gestione rispetto ai *partners* europei (caratteristica questa dovuta anche all'esistenza di un più ampio margine di oscillazione rispetto ai cambi centrali); nel ricordare come il periodo di funzionamento dello SME abbia sostanzialmente coinciso con la fase di forte apprezzamento rispetto a tutte le principali valute da parte del dollaro, fa presente che ciò ha implicato particolare difficoltà nella gestione del cambio della lira, non essendo stato infatti possibile perseguire la politica, precedentemente adottata, di mantenere il cammino lungo il sentiero che consentisse apprezzamenti o stabilità sul dollaro, valuta nella quale sono prevalentemente denominate le nostre importazioni, e deprezzamenti sul marco, moneta di particolare rilievo per le nostre esportazioni.

Al dottor Ciampi vengono quindi posti alcuni quesiti.

Il senatore Eliseo Milani chiede di conoscere il pensiero del Governatore in ordine sia alle componenti dell'inflazione strutturale italiana, sia sulla possibilità di aggancio alla ripresa internazionale, che egli ritiene realizzabili solo se il sistema industriale italiano si è dotato di una struttura tecnologicamente avanzata.

Il senatore Massimo Riva, nel vedere confermata la validità della richiesta dell'audizione dalle interessanti opinioni espresse dal governatore Ciampi, si sofferma sul tema del cambio della lira e, riferendosi alle sollecitazioni nel senso di una sua svalutazione, chiede quale sia il peso di tali orientamenti sulla manovra che si intende attuare e fino a che punto — dato il rilevante differenziale di inflazione ancora esistente rispetto agli altri paesi — sarà possibile mantenere l'attuale parità.

Sul debito pubblico poi giudica perverso sotto molti aspetti il meccanismo escogitato per assicurarne un finanziamento con titoli a più lunga scadenza in quanto, aumentando i tassi reali, si è prodotta una poco efficiente allocazione delle risorse, tanto più evidente alla luce del privilegio dell'esenzione fiscale da parte dei titoli pubblici. Conclude il suo intervento contestando la garanzia che comunque la Banca d'Italia assicura al Tesoro in ordine al finanziamento del disavanzo (in quanto ciò finisce per allentare il vincolo dell'aggiustamento dei conti dello Stato) e sollecitando notizie in ordine alla misura del prelievo da parte del Tesoro sul conto corrente intrattenuto presso la Banca d'Italia.

Il senatore Andriani, nel richiedere anzitutto chiarimenti in ordine alla presunta differenza di vedute tra Tesoro e Banca centrale in ordine alle modalità di conseguimento degli obiettivi in termini di prezzi nonché circa i processi decisionali in materia di politica monetaria, osserva che in argomento di controllo dei salari, l'andamento delle retribuzioni nominali deriva proprio dall'evoluzione dei prezzi al consumo, che presentano livelli estremamente divaricati rispetto a quelli dei prezzi all'ingrosso, così come per quanto riguarda, d'altra parte, il rapporto tra tassi attivi e passivi.

Il senatore Covi, soffermandosi sull'abolizione del massimale degli impieghi bancari conseguente ad un orientamento più favorevole verso una sorta di *moral suasion* da parte della Banca centrale, chiede le previsioni del governatore Ciampi in ordine al possibile incremento della domanda di credito da parte del settore privato in coincidenza con la imminente ripresa, e quindi circa le ripercussioni sul collocamento dei titoli del debito pubblico.

Il senatore Alici, soffermandosi sull'impressionante aumento del debito pubblico, registrato negli ultimi anni, ritiene che i tassi attualmente siano troppo elevati e quindi scoraggino gli investimenti, e chiede pertanto di intervenire per una loro consistente abbassamento, ovviamente per la parte in cui la Banca d'Italia può attuare un simile intervento.

Il senatore Bollini, riferendosi agli intendimenti ufficiali espressi anche del ministro del tesoro Gorla in ordine alla necessità di attuare, contestualmente ad altre politiche, un'azione di rigoroso controllo di riduzione dei salari nominali, paventa il pericolo che, in realtà, tutta la manovra di riaggiustamento si risolva nella politica dei redditi e chiede l'opinione del governatore a tale proposito, riaffermando la sua convinzione che sia necessario che l'Istituto di emissione prenda una precisa posizione in una materia così delicata come quella del controllo dei salari o quella più generale, della contestualità tra diversi tipi di misure che colpiscano, contemporaneamente, tutte le categorie interessate all'azione di risanamento.

Il senatore Buffoni giudica opportuno quindi un intervento della Banca d'Italia per una diminuzione del costo del denaro, mentre il senatore Pistolese chiede di conoscere il pensiero del Governatore in ordine sia al recente aumento dell'imposizione fiscale sugli interessi da depositi, sia sulla effettività dell'ipotesi di rientro da parte del Tesoro riguardo all'anticipazione di 8.000 miliardi.

Il senatore Mitrotti, nel ritenere anzitutto necessario uno sviluppo del sistema bancario non in senso orizzontale bensì per tipo omogeneo di servizio svolto, chiede se sia tra gli obiettivi della Banca d'Italia il controllo del fenomeno dell'assorbimento di numerose finanziarie da parte del sistema bancario e quale tipo di rapporto ritenga ottimale la Banca d'Italia nei confronti sia del Parlamento che dell'imprenditoria privata.

Il presidente Ferrari-Agradi, infine, chiede di conoscere il pensiero del governatore Ciampi circa il lato (la domanda, i costi o il tasso di cambio) da cui aggredire il tasso d'inflazione conseguito, per ridurlo ulteriormente.

Ha quindi nuovamente la parola il dottor Ciampi, per rispondere ai quesiti posti.

Quanto al problema della svalutazione, dichiara che la lira attualmente si trova nella fascia superiore dello SME e pertanto non può essere presa neanche in considerazione una ipotesi nel senso indicato. Ciò, continua, non significa che siano stati previste e quantificate tutte quelle pressioni che solitamente

te, talora anche improvvisamente, si determinano sui mercati, in conseguenza di valutazioni a volte errate e che si sostanziano in oscillazioni sull'indebitamento con l'estero del sistema bancario.

Garantisce comunque che, attualmente la Banca d'Italia è in condizione di respingere eventuali pressioni, anche se ciò non deve far dimenticare l'impegno a ridurre ulteriormente il differenziale di inflazione con gli altri Paesi.

Circa poi l'obiettivo dell'allungamento delle scadenze dei titoli pubblici, sostiene che non esistono alternative, anche sul piano metodologico, in quanto, da un lato, l'emissione di buoni del tesoro reali presuppone la certezza assoluta di una discesa duratura del tasso d'inflazione, mentre, dall'altro, preferire titoli a tasso fisso significa escludere *a priori* la possibilità di usufruire dei vantaggi di una discesa dei tassi di interesse.

Nel ribadire poi come gli elevati tassi reali attualmente in essere dipendano dal rilevante fabbisogno statale la cui riduzione pertanto è pregiudiziale per procedere ad un allentamento circa la struttura dei rendimenti, afferma che le difficoltà che dettano il varo del provvedimento legislativo con cui si disponeva l'anticipazione sono in via di risoluzione. Il margine disponibile sul conto corrente di tesoreria è sufficientemente ampio e fa prevedere che il Tesoro rimborserà l'anticipazione alla scadenza prevista.

Circa poi lo spinoso problema del grado di autonomia della Banca d'Italia, ricorda come il « divorzio » — di cui probabilmente è stata esagerata l'importanza sul piano istituzionale, ma che comunque ha avuto grande rilevanza sul piano economico, avendo permesso alla Banca d'Italia di perseguire un'efficace opera di controllo degli aggregati monetari e creditizi nella discrezionalità della valutazione circa la quantità dei titoli di Stato da assorbire direttamente — possa avere un senso in termini di maggiore autonomia dell'Istituto di emissione solo in relazione alle varie situazioni concrete che l'economia presenta e, quindi, solo in relazione all'impatto negativo che il fabbisogno pubblico esercita sull'andamento del-

la base monetaria, diminuendo progressivamente il quale è possibile che la Banca d'Italia, non costretta in continuazione a richiedere liquidità dalle banche ma avendo anzi la posizione di destinataria di richieste di anticipazioni da parte del sistema delle aziende di credito, riacquisti una posizione di maggiore forza nei confronti del sistema bancario.

In ordine agli obiettivi intermedi, conferma che l'attenzione primaria è incentrata sul credito totale interno, senza che ciò significhi tuttavia considerare di scarsa o secondaria importanza variabili più propriamente monetarie, come la base monetaria e le varie versioni delle definizioni più ampie del concetto di liquidità e si dice dell'avviso che, comunque, il vincolo che tutti questi obiettivi pongono non deve essere eccessivamente stringente sì da evitare *a priori* gli scostamenti che possono essere suggeriti dall'andamento congiunturale dell'economia, in quanto, altrimenti, i mercati finiscono con il riaggiustare le proprie aspettative. Conclude sul punto ribadendo quindi che l'obiettivo primario resta quello del credito totale interno, anche se, aggiunge, tanto la base monetaria quanto i tassi d'interesse rimangono sotto attento controllo.

Quanto poi al differenziale tra prezzi al consumo e prezzi all'ingrosso, chiarisce come l'eccessiva ampiezza di tale valore debba essere ridimensionato alla luce della considerazione secondo cui l'indice dei prezzi all'ingrosso non contiene, per esempio, il riferimento alle tariffe e quindi, già solo per tale verso, non può non presentare un livello più basso.

Circa poi la « forbice » tra tassi attivi e tassi passivi e la più generale esigenza di una maggiore efficienza del sistema bancario, conferma la constatazione secondo cui, mentre le aziende di credito di dimensioni maggiori presentano una « forbice » meno elevata, le banche medie e piccole scaricano la loro minore efficienza in una maggiore differenza tra i due tassi, e pertanto ribadisce l'impegno della Banca d'Italia a ricercare una sempre maggiore funzionalità del sistema bancario, migliorando il rapporto tra aziende di credito e sistema privato e

favorendo la diffusione nel Sud di sportelli delle grandi banche, al fine di ridurre i costi dei servizi e migliorarne la qualità.

Al senatore Andriani, il quale osserva come lo *spread* dipenda spesso dagli elevati accantonamenti che i bilanci delle banche presentano, il governatore Ciampi fa rilevare come tale pratica sia largamente invalsa presso il sistema bancario internazionale, appunto per tenere conto delle difficoltà crescenti che i mercati finanziari presentano.

Ricordato poi come il problema delle società finanziarie vada risolto con provvedimenti legislativi e comunque intervenendo per una chiara ripartizione di competenza tra gli enti interessati alla vigilanza (in quanto attualmente la Banca d'Italia può intervenire solo in presenza di raccolta ed impiego di risparmio), il dottor Ciampi risponde agli interrogativi del senatore Milani in materia di ripresa internazionale, ed afferma che è giusta l'affermazione secondo la quale l'occasione favorevole che si sta profilando potrà essere utilizzata a pieno da quei paesi che hanno una dotazione di tecnologia particolarmente sofisticata e comunque più avanzata rispetto alla concorrenza: la Banca d'Italia, continua, così come favorì il ciclo degli investimenti degli anni 1978-1979, oggi si dichiara disposta egualmente a favorire sul piano finanziario tutte le iniziative più coerenti con tale necessità, garantendo un contesto favorevole all'attuazione di quei programmi di ammodernamento che sono stati poi in parte realizzati, sia pure solo sul piano dei processi produttivi piuttosto che non in relazione anche al tipo di prodotto finale.

Sul grado di restrizione della politica monetaria, manifesta poi chiaramente l'opinione che tale politica, se ciecamente restrittiva, ha effetti devastanti sull'economia e avverte pertanto che lo sforzo della Banca d'Italia è quello di tenere conto anche delle esigenze di medio e lungo periodo.

Il Governatore della Banca d'Italia afferma quindi che l'abolizione del massimale a favore di un maggiore controllo indiretto e giornaliero dell'evoluzione della liquidità bancaria non confligge con il chiaro inten-

dimento di venire incontro alla domanda di credito per fini autenticamente produttivi, al di fuori dei quali — chiarisce — l'atteggiamento dell'Istituto di emissione sarà di chiusura netta, e ribadisce la propria tesi della necessità di ridurre anzitutto il fabbisogno del settore statale per diminuire il tasso di inflazione e quindi l'elevatezza attuale dei tassi di interesse.

Avviandosi alla conclusione egli passa al problema della politica dei redditi e ribadisce la sua convinzione che essa debba essere gestita contestualmente alle politiche di bilancio e monetarie, senza di che la leva monetaria, da sola, appare quanto mai limitata. Condivide comunque la tesi secondo cui la politica dei redditi debba riguardare tutti i redditi, non solo quindi i salari, ma si ritiene in dovere di precisare che, se l'obiettivo è quello di restituire condizioni di competitività all'industria, per dar luogo allo sviluppo dell'economia e quindi alla riduzione del tasso di disoccupazione, occorrerà anche pilotare l'evoluzione del costo del lavoro per unità di prodotto per renderlo coerente con gli andamenti complessivi delle variabili economiche, così come non sembra per l'anno in corso, in cui infatti tale variabile è aumentata del 17,5 per cento.

In merito alla questione della tassazione degli interessi sui depositi, la cui necessità nasce dall'entità rilevante dei disavanzi pubblici da finanziare, manifesta comunque l'opinione che le banche possano ovviare all'accrescita imposizione sia riducendo i costi a favore di una maggiore efficienza sia tenendo conto che si sta verificando una parziale reintermediazione da parte del sistema.

Risponde poi al quesito posto dal presidente Ferrari-Aggradi facendo notare che, in fin dei conti, è possibile abbassare ulteriormente il tasso di inflazione eliminando tutti gli sprechi in relazione alle risorse disponibili e conclude dichiarando che la valutazione complessiva della Banca d'Italia deve essere intesa nel senso che la situazione, pur grave, presenta tuttavia margini molto ampi per un'operazione di risanamento, sui quali occorre che tutti intervengano, anche per evitare di dovere interve-

nire in futuro in maniera estremamente più pesante, come insegna l'esperienza di altri paesi che l'Italia non deve imitare.

Il presidente Castiglione ringrazia il governatore Ciampi per la chiara esposizione e per i dati di conoscenza forniti, e dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono il ministro della sanità Degan ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Romei.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri. Si passa al titolo VII, recante disposizioni in materia sanitaria.

Il senatore Bollini richiama, in via preliminare, le riserve mosse dai senatori del Gruppo comunista circa l'eterogeneità delle disposizioni inserite nel disegno di legge finanziaria, con particolare riguardo alle norme aventi diretta incidenza su strutture organizzative del settore pubblico. Buona parte del titolo VII del provvedimento rappresenta, a suo parere, una inammissibile deviazione rispetto all'ambito proprio della legge finanziaria, quale risulta precisato, egli ricorda, nell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978; l'eterogeneità delle norme contenute nel disegno di legge n. 195 lede inoltre, ad avviso del senatore Bollini, l'ordinato assetto delle competenze delle singole Commissioni permanenti, con riferimento, nel caso in specie, alla Commissione sanità. Propone quindi la soppressione dell'articolo 22.

Il senatore Calice, ribadita la contrarietà dei senatori comunisti all'inserimento, nell'ambito della legge finanziaria, di norme aventi natura organizzativa, sottolinea la necessità che il Governo fornisca adeguati chiarimenti sulla *ratio* delle singole disposizioni del titolo VII e sulla connessione delle stesse con le finalità ed obiettivi propri della legge finanziaria.

Concordano con dette valutazioni i senatori Rossanda e Eliseo Milani.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda le intese raggiunte, in sede di esame preliminare del provvedimento, circa l'opportunità di stralciare gli articoli 22, 24, 27 e 30, che dovranno formare il testo di un distinto disegno di legge; quanto all'articolo 31 informa che i senatori della maggioranza hanno concordato circa l'opportunità di una sua radicale riformulazione. Stante la delicatezza delle questioni sollevate dai senatori del Gruppo comunista, osserva che ulteriori approfondimenti potranno esser svolti analiticamente nel corso dell'esame dei singoli articoli.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Rossanda, Bollini, Calice, e quindi il presidente Ferrari-Aggradi fornisce alcune puntualizzazioni su taluni profili di ordine procedurale, con particolare riguardo all'*iter* delle questioni pregiudiziali o sospensive in Commissione; poi ha la parola il ministro della sanità Degan.

Il Ministro dichiara in primo luogo l'assenso del Governo al prospettato stralcio degli articoli 22, 24, 27 e 30; esprime invece l'avviso che le restanti disposizioni del titolo debbano essere definite nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento attesa la loro rilevanza nella manovra di politica economica complessiva predisposta dall'Esecutivo.

L'articolo 22 va d'altronde inserito nella prevista delegificazione del piano sanitario nazionale, che andrà approvato dal Parlamento con atto non legislativo, ferma restando la collocazione, in sede di legge finanziaria, di poche disposizioni aventi natura preceettiva. Quanto al piano suddetto, il Ministro afferma che la predisposizione di que-

st'ultimo è in corso, alla luce anche dell'importante dibattito svoltosi nel corso dell'VIII legislatura.

Interviene quindi il senatore Bompiani: condivide l'opportunità dello stralcio degli articoli innanzi menzionati, osservando che gli stessi dovranno far corpo con l'articolo 10-bis del decreto-legge n. 463 (il cui stralcio, egli ricorda è stato deliberato dal Senato nella seduta pomeridiana del 4 novembre scorso (e che ora costituisce il disegno di legge n. 256-bis).

Dopo che il relatore Carollo si è espresso in senso favorevole allo stralcio dell'articolo 22 hanno la parola per dichiarazione di voto, i senatori Rossanda (favorevole) e Massimo Riva, ad avviso del quale le dichiarazioni del Ministro non hanno sciolto le gravi perplessità circa la congruità delle norme in materia sanitaria rispetto agli obiettivi propri della legge finanziaria.

Successivamente si passa alla votazione della proposta di stralcio dell'articolo 22, avanzata dal Presidente; essa viene accolta dalla Commissione.

Si passa all'articolo 23.

Il ministro Degan illustra un emendamento presentato dal Governo, sostitutivo dell'intero articolo, in aderenza a quanto proposto dalla Commissione sanità nel parere emesso sul disegno di legge finanziaria, sottolineando l'importanza della prevista responsabilizzazione, in sede di accordi collettivi nazionali, degli ordinatori di spesa.

Il senatore Ranalli illustra a sua volta un emendamento (23.1) soppressivo dell'articolo, osservando che la materia ivi trattata, pur meritando, in altra sede, attento esame, non va disciplinata con la legge finanziaria.

La senatrice Rossanda illustra poi un emendamento (23.2.2), interamente sostitutivo dell'articolo, volto a demandare ad apposite commissioni regionali la fissazione delle linee direttive per le prescrizioni farmaceutiche, nonchè a prorogare al 30 giugno 1985 gli accordi in vigore. Precisa che l'emendamento suddetto viene presentato in via subordinata, rispetto alla proposta soppressiva dell'articolo innanzi illustrata dal senatore Ranalli.

Seguono brevi interventi dei senatori Ongaro Basaglia e Massimo Riva (che danno conto della posizione della Sinistra indipendente, favorevole allo stralcio dell'articolo), Calice, Svevo Colombo (contraria quest'ultima all'emendamento 23.2.2) e Bompiani, che si pronunzia anch'egli negativamente sull'emendamento da ultimo menzionato, esprimendo il proprio dissenso dalla logica ad esso sottesa, relativa al ruolo ed alla professionalità del medico all'interno del Servizio nazionale.

Favorevole allo stralcio dell'articolo si dichiara altresì il senatore Alberti, mentre il senatore Covi si sofferma sul terzo comma dell'articolo che, a suo parere, mostra la complementarietà della disposizione, nel suo complesso, con la manovra politica economica del Governo.

Concorde con le valutazioni del senatore Covi si dichiara il presidente Castiglione.

Il relatore Carollo, rilevato che la legge finanziaria può modificare la legislazione esistente per farne conseguire riflessi di ordine finanziario in linea con gli obiettivi economici generali, fa presente che l'emendamento (23.2.1) del Governo si muove in questa direzione ed esprime pertanto parere favorevole su di esso, così come sull'emendamento (23.2) della 12ª Commissione. Si pronuncia invece in senso contrario sugli emendamenti 23.1 e 23.2.2.

Il ministro Degan si dichiara favorevole all'emendamento 23.2 ed invece contrario sugli emendamenti 23.1 e 23.2.2.

Posto ai voti, l'emendamento 23.1 è respinto. Dopo che, su proposta della senatrice Rossanda, l'emendamento 23.2.1 — di contenuto analogo all'emendamento 23.2 — viene messo ai voti per parti separate, esso viene accolto. Risulta invece precluso l'emendamento 23.2.2.

Si passa all'articolo 24.

Viene quindi posta ai voti ed approvata la proposta di stralcio, risultando pertanto precluse ulteriori proposte soppressive o modificative.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 25.

Il ministro Degan illustra tre emendamenti: uno (25.1) al primo periodo del primo

comma; il secondo (25.4); alla lettera *a*) dello stesso comma; e il terzo (25.8) al terzo comma. Successivamente la senatrice Rossanda, nel rilevare come l'articolo 25 ed altri seguenti troverebbero più opportuna collocazione in disegni di legge organici, in materia, illustra un emendamento (25.2) al primo comma. Ha quindi la parola il senatore Ranalli, per illustrare un emendamento (25.3) anch'esso al primo comma, sottolineando con preoccupazione le connessioni tra una previsione di stanziamento palesemente inadeguata per il triennio con le gravi sanzioni disposte a carico di amministratori di USL che presenteranno un *deficit* di bilancio.

Il senatore Ranalli illustra successivamente un ulteriore emendamento (25.6) al primo comma, e di seguito la senatrice Rossanda dà conto dell'emendamento 25.7 (modificativo del secondo e soppressivo del terzo comma), sottolineando le difficoltà per le regioni di utilizzare, ai fini di istituire forme di assistenza sanitaria integrativa, il fondo comune (che dispone notoriamente di risorse insufficienti) e le eventuali economie di gestione (entrate del tutto straordinarie).

In sede di discussione sugli emendamenti, il senatore Alberti fa rilevare come l'incremento previsto per il 1985 per quel che concerne il finanziamento del Servizio sanitario nazionale non sia neanche in linea con il tasso di inflazione programmato.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal Governo ed invece contrario ai restanti. Il ministro Degan si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti non di parte governativa sottolineando l'adeguatezza degli stanziamenti previsti.

Si passa ai voti.

Viene approvato l'emendamento 25.1, ed è di conseguenza dichiarato precluso l'emendamento 25.2.

L'emendamento 25.3, dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice Rossanda, viene posto ai voti e respinto.

Successivamente, dopo una dichiarazione di voto contrario della senatrice Rossanda, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 25.4.

Quindi vengono respinti l'emendamento 25.6 e, dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice Rossanda, l'emendamento 25.7.

Infine è approvato l'emendamento 25.8. Si passa all'articolo 26.

Il senatore Ranalli illustra una proposta di stralcio dell'articolo, sottolineando con accenti critici lo spezzettamento del piano sanitario nazionale in tanti provvedimenti diversi e disorganici. Critica inoltre la tendenza a trasferire alle Regioni compiti di gestione che non sono ad esse propri, creando confusione di competenza fra queste ultime e le Unità sanitarie locali.

Successivamente il ministro Degan illustra l'emendamento 26.2.1 e ritira il 26.2.

La senatrice Rossanda illustra di seguito un emendamento al primo comma (26.3), rilevando che, a suo avviso, l'articolo non influisce sulla determinazione del « tetto » del ricorso al mercato.

Ha quindi la parola il ministro Degan per illustrare tre emendamenti: uno (26.4.1) al primo comma, il secondo (26.5.1) al secondo comma ed il terzo (26.5.2) al terzo comma.

La senatrice Rossanda illustra gli emendamenti 26.5 (al secondo comma) e 26.6.1 (soppressivo del quinto comma) richiamandosi alle considerazioni svolte in precedenza.

Dopo che il relatore Carollo ha illustrato l'emendamento 26.6.2, segue l'illustrazione da parte del ministro Degan dell'emendamento 26.6 (ai commi quarto, quinto e sesto) con la puntualizzazione che le nuove competenze assegnate alle Regioni sono svolte per conto delle Unità sanitarie locali (dovendosi pertanto supporre un accordo in merito tra i due organismi citati).

Dopo che la senatrice Rossanda ha chiesto di modificare la formulazione dell'emendamento esplicitando l'aspetto del consenso delle USL, il senatore Ranalli illustra l'emendamento 26.6.0 (al riguardo il Presidente precisa che nel fascicolo distribuito vi è un errore nella numerazione dell'emendamento). Segue pertanto l'illustrazione da parte del senatore Bompiani dell'emendamento 26.7 (al quarto comma) e, da parte del senatore Ranalli, dell'emendamento 26.8

(soppressivo del sesto comma). Successivamente si dichiarano assorbiti gli emendamenti 26.9 e 26.10 (entrambi della Commissione sanità) ed il ministro Degan ritira un emendamento (26.11) tendente ad inserire un comma aggiuntivo.

Sugli emendamenti si pronunciano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Carollo si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal Governo ed all'emendamento 26.5 ed invece contrario su tutti gli altri. Il ministro Degan si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti 26.1, 26.3, 26.6.1 ed invece favorevole sugli emendamenti 26.5 e 26.7. Si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento 26.6.2, e si dichiara disponibile circa l'ipotesi di modifica dell'emendamento 26.6 prospettata dalla senatrice Rossanda.

Si passa alla votazione.

La proposta di stralcio dell'articolo 26 viene respinta. L'emendamento 26.2.1, dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Ranalli ed una favorevole del senatore Covi, è approvato.

Viene poi ritirato l'emendamento 26.3. Quindi dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Ranalli, viene approvato l'emendamento 26.4.1. Conseguentemente si dichiara assorbito l'emendamento 26.4.

Successivamente sono approvati gli emendamenti 26.5, 26.5.1, 26.5.2.

Sono invece respinti gli emendamenti 26.6.0 e 26.8.

Viene successivamente ritirato l'emendamento 26.6.1.

Sull'emendamento 26.6.2 — dopo una precisazione del senatore Carollo circa i motivi che lo hanno indotto a presentare lo emendamento — interviene per dichiarazione di voto il senatore Ranalli il quale ritiene inopportuno e pericoloso predeterminare nella legge nazionale una delle materie sulle quali le Regioni possono intervenire direttamente, se pur di intesa con le USL. Prende poi la parola la senatrice Colombo Svevo la quale propone la relatore Carollo di ritirare l'emendamento da lui proposto in considerazione dei problemi di tipo istituzionale che solleva il riferimento alla multizionalità. Il relatore Carollo accede al-

la proposta, con riserva di ripresentare lo emendamento in Assemblea.

Per quel che concerne l'emendamento 26.6 il senatore Bompiani suggerisce una modifica alla sua formulazione; il suggerimento viene formalizzato in un sub-emendamento proposto dai senatori Buffoni e Scevarolli, inserendo, dopo le parole « è consentito alle Regioni » la espressione « sentite le USL ». Su tale sub-emendamento dichiarano il loro voto contrario i senatori Rossanda e Calice, sottolineando lo stravolgimento del quadro istituzionale fissato dalla riforma sanitaria che in tal modo viene operato; esprimono invece una dichiarazione di voto favorevole i senatori Tarabini e Scevarolli.

Dopo che il ministro Degan si è rimesso alla Commissione per quel che concerne il 26.6 ed il subemendamento presentato dai senatori socialisti, il senatore Bollini formalizza un subemendamento che rende esplicita la ipotesi prima formulata dalla senatrice Rossanda (proponendo di inserire nell'emendamento 26.6 dopo le parole « è consentito alle Regioni » la espressione « d'intesa con le USL »). Posti separatamente ai voti i due sub-emendamenti, viene respinto quello presentato dal senatore Bollini mentre viene accolto quello dei senatori socialisti.

Dopo una dichiarazione di voto contrario della senatrice Rossanda viene posto ai voti ed approvato l'emendamento 26.6. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 26.7.

Si passa all'articolo 27, di cui la Commissione delibera lo stralcio.

Segue un dibattito sul corso ulteriore dei lavori.

Il senatore Eliseo Milani propone un aggiornamento della seduta alla giornata di domani o, in subordine, una breve sospensione; i senatori Covi, Fosson e Castiglione si dicono favorevoli a proseguire i lavori, salva una breve sospensione, ed i senatori Bollini, Calice e Colella favorevoli all'aggiornamento della seduta. Dopo un chiarimento procedurale del presidente Ferrari-Aggradi si conviene di aggiornare la seduta al giorno successivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è tolta alle ore 21.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione, in seduta segreta, ascolta una relazione del Presidente sulle discussioni tenute dall'ufficio di presidenza allargato nel tentativo di pervenire alla definizione di un programma conclusivo dell'istruttoria.

Si apre quindi una discussione nella quale intervengono i commissari Valori, Pisanò, Padula, Teodori, Covatta, Bellocchio, Andò, Petruccioli, Ricci, Bastianini, Occhetto, Rizzo, Pintus.

(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18).

La discussione è infine rinviata alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,05.

SOTTOCOMMISSIONE

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

43 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

67 — « Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori », d'iniziativa dei senatori Romei Carlo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

8 — « Disciplina del volo da diporto o sportivo », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 Regolamento*): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

85 — « Disciplina del mercato d'arte moderna », d'iniziativa dei senatori Zito ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

115 — « Disciplina del mercato dell'arte moderna », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria.*

ERRATA CORRIGE

Nel 40° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 9 novembre 1983 della 9^a Commissione (agricoltura), a pagina 23, prima colonna, nella tredicesima riga del capoverso, dopo il nome del senatore « Cimino », va inserito il seguente: « Codazzi ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Venerdì 11 novembre 1983, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).
- II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (196).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 1).
-